

Lettera aperta alle istituzioni europee
inviata ieri 16 luglio a Ursula von der Leyen, Roberta Metsola e Charles Michel

La scelta dell'Europa

L'esito delle elezioni europee ha lanciato chiari segnali che i responsabili politici non dovrebbero ignorare; ma non ha cambiato il problema di fondo dell'Unione europea (UE), ossia l'insostenibilità a medio termine del modello europeo di crescita e il rischio di una sua marginalizzazione nel nuovo (non-)ordine geopolitico. Le istituzioni europee, che governeranno nei prossimi cinque anni, non possono esimersi dal ripensare radicalmente il ruolo della UE all'interno e all'esterno dell'area.

La Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen tra il 2019 e il 2024 sarà ricordata per la sua risposta alle emergenze: la pandemia, l'aggressione russa dell'Ucraina e la crisi energetica. In questa situazione, la UE è stata costretta a prendere decisioni fondamentali sotto una forte pressione; e va riconosciuto, a suo merito, che non ha ripetuto gli errori che hanno caratterizzato la reazione alla crisi finanziaria globale. La reiterazione di politiche di bilancio pro-cicliche e di politiche monetarie sovraccaricate avrebbe rappresentato un errore drammatico. Invece, è stata messa in atto una nuova ed equilibrata combinazione di queste due politiche e sono stati apportati cambiamenti istituzionali. La centralizzazione nella fornitura di vaccini, il programma SURE per consolidare i mercati del lavoro, il piano Next Generation EU per la ripresa, il coordinamento delle politiche energetiche nazionali, le misure climatiche Fit-for-55 e i programmi congiunti a sostegno dell'Ucraina hanno portato la UE ad adottare un nuovo sistema di *governance* multilivello. Tuttavia, tali innovazioni non si sono tradotte in un cambiamento duraturo e in rinnovati rapporti di fiducia e impegno reciproci. Per questo motivo, il loro potenziale di rottura non è stato adeguatamente sfruttato.

Le nuove istituzioni europee non dovrebbero rinviare l'adozione di politiche economiche e sociali coraggiose in attesa che le molteplici crisi, attualmente caratterizzanti la UE, subiscano un ulteriore aggravamento.

Se si intende elaborare un'agenda politica efficace per i prossimi cinque anni, occorre riconoscere che oggi la UE deve fare i conti con: (a) una vulnerabilità strutturale che è legata alla dipendenza dell'economia europea dalle esportazioni e dagli squilibri interni e che è aggravata dalla crisi geopolitica in corso; (b) un graduale allontanamento dalle frontiere tecnologiche dominate dagli Stati Uniti e dalla Cina; (c) un'avversa tendenza demografica di lungo periodo che, insieme alla deludente dinamica della produttività, esprime il

prodotto potenziale dell'area; (d) un'elevata e diffusa incidenza del debito pubblico che riduce lo spazio per le politiche espansive di bilancio in molti Paesi.

La UE e i suoi stati membri dovrebbero assumere una posizione netta per chiarire che non intendono avallare il negazionismo climatico, il mercantilismo di retroguardia, l'autarchia demografica o un ritiro dalle catene internazionali del valore che – per l'Europa – sarebbe autolesionista. Si tratta di politiche che condannerebbero la UE a ripiegarsi su sé stessa e che, seppure allettanti nel breve periodo per fasce deboli della popolazione, condannerebbero l'Europa a un'ulteriore frammentazione e irrilevanza.

Di fronte alla pressione dei partiti anti-integrazione che sono usciti rafforzati dalle recenti elezioni europee, le forze europeiste dovrebbero mettere da parte le loro differenze e concentrarsi sui loro punti di unione. La strada da seguire non può, però, essere quella di accontentarsi di un "minimo comune denominatore". Si tratta, invece, di costruire un insieme di iniziative di ampio respiro che persegua un equilibrio tra efficienza e inclusione sociale, tra regole europee e iniziative di mercato, tra responsabilità dell'UE e responsabilità nazionali.

Un'agenda ambiziosa dell'UE dovrebbe includere sei componenti:

1. Una politica di sicurezza e difesa europea all'interno della NATO che abbia sufficiente autonomia e visibilità e che non si sgretoli di fronte a rinnovate tendenze isolazioniste che potrebbero emergere negli Stati Uniti dopo le elezioni presidenziali del novembre 2024. Si dovrebbero costruire più stretti legami per la sicurezza con il Regno Unito, che andrebbero a vantaggio sia di questo paese che della UE. Sulla base dell'articolo 122 del Trattato, l'emissione di obbligazioni comuni per la difesa dovrebbe essere considerata come un ponte verso la creazione di un più forte bilancio pluriennale della UE. Una politica di difesa comune è una parte fondamentale dell'autonomia strategica della UE, che richiede un ruolo molto più attivo nella costruzione di alleanze politiche, commerciali e di cooperazione per evitare l'isolamento delle democrazie nello scenario globale.

2. Una riforma radicale del bilancio della UE che sia basata su una capacità fiscale centrale per offrire beni pubblici europei a sostegno delle transizioni verdi e digitali. I beni pubblici europei dovrebbero essere finanziati da effettive 'risorse proprie' aggiuntive. Ferma restando l'esigenza di ingenti investimenti, un'espansione del bilancio europeo al 2% del PIL appare appropriata. È anche necessario allocare un ammontare adeguato e stabile di risorse alla ricostruzione dell'Ucraina. Il metodo 'basato sul risultato', che caratterizza il *Recovery and Resilience Facility*, dovrebbe essere esteso agli altri programmi della UE e costituire, insieme al rispetto dello 'stato di diritto', la condizione per l'accesso ai fondi europei.

3. L'adozione di misure adeguate a livello nazionale ed europeo per mitigare l'impatto delle transizioni verde e digitale così da renderle sostenibili sotto il profilo economico, finanziario e sociale. La doppia transizione non può essere rallentata. Si dovrebbe tuttavia riconoscere che affidare ai bilanci nazionali la piena responsabilità di mitigare gli effetti sociali problematici delle decisioni della UE non rappresenta una soluzione politicamente equilibrata. Per il successo di queste misure europee, è poi altrettanto importante che i cittadini acquisiscano consapevolezza delle loro implicazioni. Nella Comunicazione al Parlamento del dicembre 2019, la Commissione aveva scritto che i cittadini sono e devono rimanere una forza trainante della transizione. La Commissione aveva poi aggiunto che il dialogo con i cittadini dovrebbe essere promosso al fine di incoraggiare la condivisione delle informazioni, trarre ispirazione e facilitare la comprensione pubblica delle minacce che dobbiamo affrontare e dei mezzi che sono necessari per fronteggiarle. È tempo di rendere concreti questi impegni.

4. Una corretta attuazione delle nuove regole fiscali per garantire la sostenibilità dei bilanci pubblici nazionali e, in combinazione con una capacità fiscale centrale, sostenere la crescita economica di lungo termine e la competitività europee. Questi due ingredienti consentirebbero di realizzare i necessari investimenti pubblici, contribuirebbero a ricreare la fiducia reciproca ai vari livelli di governo, promuoverebbero la convergenza economica e sociale all'interno della UE. La clausola di condizionalità dovrebbe essere pienamente implementata.

5. Un passo decisivo verso mercati finanziari europei integrati, ben regolamentati e 'spessi', basati sulla prossima emissione di un'attività finanziaria europea sicura. Il completamento dell'Unione bancaria e l'efficace costruzione dell'Unione dei mercati dei capitali contribuiranno a mobilitare la ricchezza finanziaria presente nei portafogli delle imprese e delle famiglie con l'obiettivo di stimolare gli investimenti privati per spingere verso l'alto la produttività, la competitività e la crescita sostenibile.

6. Una politica industriale della UE che possa rafforzare la competitività e l'innovazione, evitando tentazioni protezionistiche. In sintonia con le conclusioni del 'Rapporto Letta', si devono rafforzare il mercato unico e creare nuovi strumenti europei per la salvaguardia del ruolo della UE nelle catene internazionali del valore, così da combinare produzioni innovative, servizi efficaci e all'avanguardia, sistemi di istruzione di alta qualità e risorse umane dotate di adeguata formazione. Uno sforzo particolare dovrebbe essere dedicato all'inclusione dei migranti.

La realizzazione dell'agenda, sintetizzata nei sei punti precedenti, è cruciale per riprodurre e rafforzare il modello sociale europeo in modo da offrire un futuro sostenibile alle nuove generazioni. Con le attuali regole della UE si può fare molto in tale direzione. Tuttavia, per realizzare pienamente un'agenda del genere, è necessario riformare le regole decisionali

dell'UE estendendo il voto a maggioranza nel Consiglio dell'UE e rafforzando i processi di codecisione del Parlamento europeo. Questa riforma deve avvenire prima e non dopo il prossimo allargamento che porterà la UE a 35 o più membri. Se attuato con le regole attuali, l'allargamento della UE porterebbe infatti alla paralisi del processo decisionale. Ciò significa che il tabù delle modifiche ai Trattati deve essere superato. Parte della riforma consisterà nell'individuazione di modi flessibili per impedire che l'opposizione isolata di un singolo stato membro diventi un veto e, al contempo, per proteggere gli stati membri dissenzienti rispetto agli effetti delle decisioni, che non hanno condiviso. La riforma istituzionale dovrebbe anche includere la possibilità, in aree ben identificate, di procedere con una geometria variabile centrata su "club" di Paesi pronti a procedere.

Sta nascendo un nuovo ordine mondiale. Se rimane una costruzione a metà, la UE non svolgerà alcun ruolo nel plasmare tale nuovo ordine. Gli Stati Uniti e la Cina sono aree economiche e politiche, l'UE non lo è ancora diventata. Un terzo grande attore globale renderebbe il sistema internazionale più stabile. L'UE dovrebbe sforzarsi di rilanciare il multilateralismo evitando quella pura logica di potere nelle relazioni internazionali, destinata a peggiorare la situazione di tutti gli attori. Il Consiglio europeo e il Parlamento europeo devono riconoscere questo punto cruciale e agire di conseguenza. Hanno l'opportunità di dare un segnale chiaro in questo senso già nelle imminenti decisioni che porteranno alla nomina della nuova Commissione. È essenziale che l'opportunità venga colta.

15 luglio 2024

Centre for European Reform (Londra – Bruxelles – Berlino)

Fondazione Astrid (Roma)

Fondazione Res Publica (Milano)

Fundación Alternativas (Madrid)

Les Gracques (Parigi)

Terra Nova (Parigi)

Le adesioni a questa Lettera aperta alle Istituzioni europee possono essere inviate a Europe.Choice@astrid.eu o a l.carbone@fondazionerespublica.org

SOTTOSCRIZIONI THINK TANK

1. IAI - Istituto Affari Internazionali
2. MOVIMENTO EUROPEO – ITALIA
3. CESUE - Centro studi, formazione, comunicazione e progettazione sull'Unione europea e la Global Governance
4. REFORMING.IT – Analisi e proposte per l'economia e le istituzioni
5. CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO

SOTTOSCRIZIONI INDIVIDUALI

6. Marco Buti
7. Marcello Messori
8. Giuliano Amato
9. Franco Bassanini
10. Romano Prodi
11. Joaquin Almunia
12. Pier Carlo Padoan
13. Loukas Tsoukalis - Presidente ELIAMEP - Hellenic Foundation for European & Foreign Policy
14. Claudio De Vincenti
15. Enrico Giovannini
16. Franco Gallo
17. Pippo Ranci
18. Paolo Costa
19. Paolo Guerrieri
20. Innocenzo Cipolletta
21. Massimo Bordignon
22. Ferdinando Nelli Feroci
23. Nathalie Tocci
24. Carlo Cottarelli

25. Tiziano Treu
26. Alessandro Pajno
27. Luciano Violante
28. Elsa Maria Fornero
29. Stefano Caselli
30. Franco Bruni
31. Giancarlo Blangiardo
32. George Papakostantinou
33. Andrea Manzella
34. Vincenzo Camporini
35. Roger Marlin
36. Jean-François Moulin
37. Georges Serre
38. Flavio Brugnoli
39. Giancarlo Santalmassi
40. Riccardo Perissich
41. Maurizio Melani
42. Andrea Boitani
43. Michele Bagella
44. Guido Fabiani
45. Luca Jahier
46. Nicola Salerno
47. Michele Bagella
48. Rocco Cangelosi
49. Salvatore Toriello
50. Francesco Lilliu
51. Lorenzo Salazar
52. Colette Giacomi
53. Cesare Pinelli
54. Fabrizio Onida
55. Piero Esposito
56. Mario Libertini

57. Francesca Maschio
58. Laura Mirachian
59. Paolo Ponzano
60. Oreste Massari
61. Antonia Carparelli
62. Valentina Meliciani
63. Franco Pizzetti
64. Alessandro Petretto
65. Pasquale Pasquino
66. Marcello Clarich
67. Roberto Roson
68. Federico Merola
69. Stefano Passigli
70. Amedeo Lepore
71. Simona Pergolesi
72. Eugenio Belloni
73. Maurizio Del Conte
74. Catherine Vieilledent
75. Maurizia Villa
76. Carlo Carraro
77. Alberto Bombassei
78. Roberto Nicastro